



Via Pilastro Gabrielli

Prealpi Trentine - Valle del Sarca - Arco

Apritori: G. Stenghel, G. Vaccari, 1978.

DIFFICOLTÀ

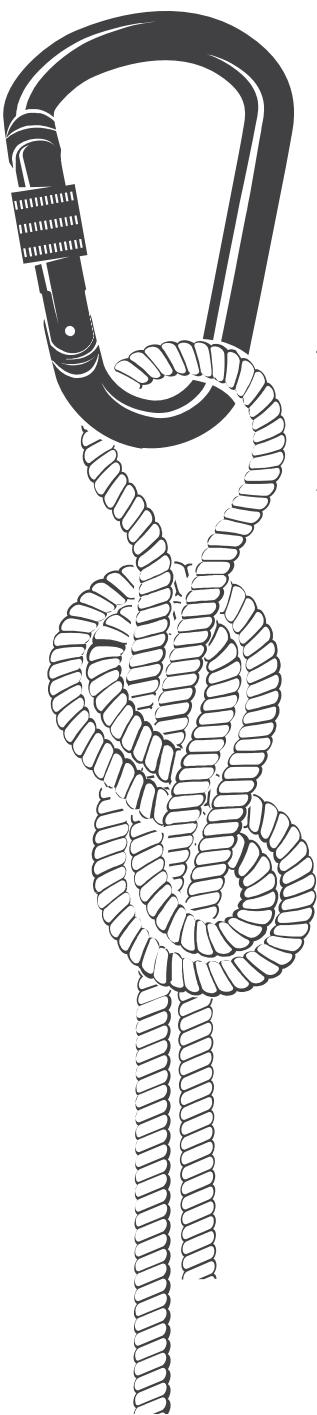
V+, VI+ con passo di VII / R3 / II

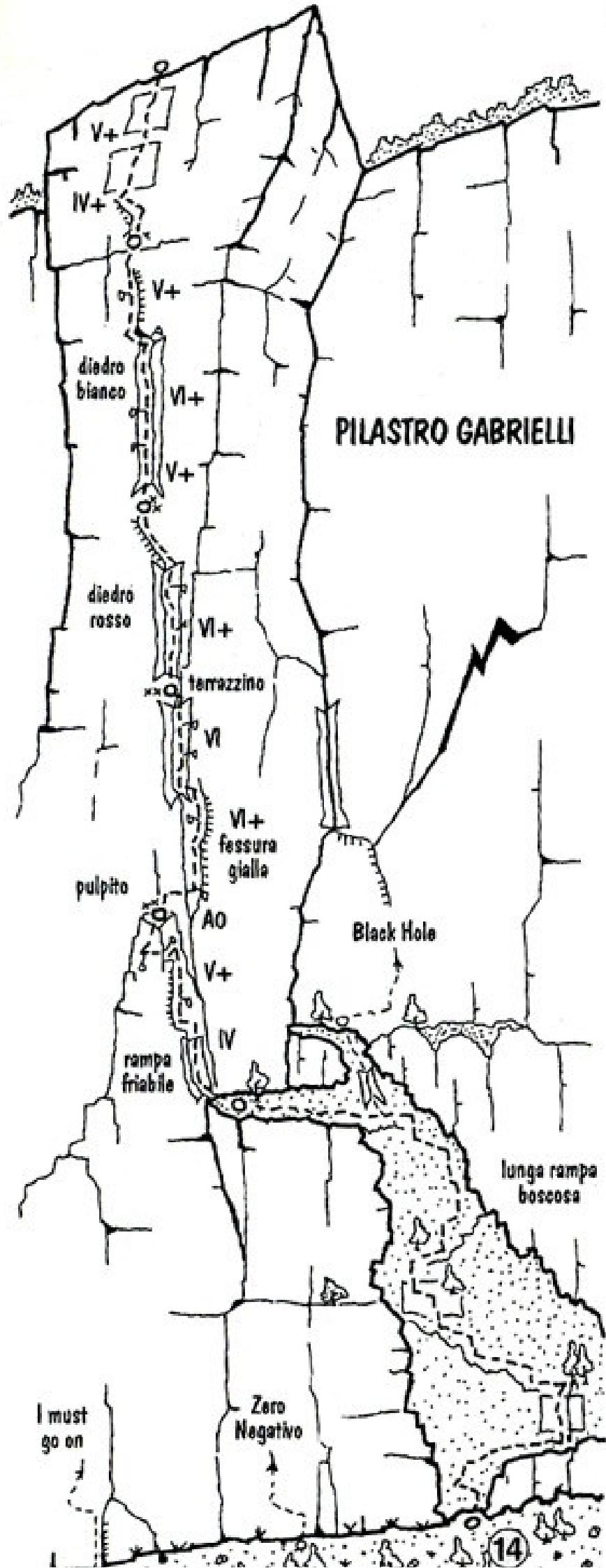
ESPOSIZIONE

est

SVILUPPO

250 metri (questa è la lunghezza data dalle varie relazioni; in realtà comprende anche lo zoccolo e l'uscita superiore. Lunghezza tiri circa 165 metri)





Descrizione generale

Mandrea è una parete molto lunga che si snoda alle spalle di Arco, in località Laghel, in grado di offrire una varietà di itinerari di salita incredibili sia dal punto di vista delle difficoltà che della chiodatura.

Con molta probabilità l'itinerario alpinistico più gettonato risulta essere la via di Stenghel e Vaccari aperta nel 1978 che sale il Pilastro Gabrielli. Dopo averla ripetuta possiamo confermare che si tratta di una grandissima salita dalla logica impeccabile. Il bello stà proprio nella logica successione di fessure e diedri dall'inizio alla fine della via.

Peccato solo per lo zoccolo iniziale e la roccia un po' precaria sulle prime lunghezze.

Le soste sono tutte attrezzate con due fix. In via si trovano pochi chiodi ed alcuni vecchi cunei (alcuni senza cordino) che sembrano però essere ancora abbastanza affidabili. Inoltre si possono notare un paio di fix che qualcuno ha irriverentemente piantato; al nostro passaggio mancavano le piastrine.

La via è dedicata al dottor Pietro Gabrielli che dalla base della parete seguiva l'apertura dell'itinerario.

[sassbaloss.com]



"Pilastro Gabriele"

Meravigliosa dramma tessure. E sposta finisce troppo presto. Grande classica da troverà mai la co.

A : chiodo
 x : fix
 • : chiodo a pressione
 ▶ : cunei
 C : cordino

2000
bosco

muretto con
spranga e
corda fissa

9/28

Accesso:

Da Arco di Trento seguire la strada per Riva del Garda, dopo aver oltrepassato il centro di Arco svoltare a destra seguendo le indicazioni per "Laghel". Attraversare un uliveto e in corrispondenza di un bivio, dove sulla destra c'è una chiesetta bianca, svoltare a sinistra e seguire la strada che ora diviene molto ripida e successivamente sterrata. Parcheggiare al termine della strada (sbarra) in corrispondenza di un crocefisso in legno e di una fontana in cemento (evitare di invadere le zone di proprietà privata). Percorrere la mulattiera a fianco del crocefisso per poche decine di metri, abbandonarla e proseguire per tracce puntando alla base dell'evidente Pilastro Gabrielli. Alla destra della verticale del Pilastro si trova una rampa erbosa (bolli rossi). Alzarsi pochi metri, indi traversare a destra fino ad una grossa pianta in corrispondenza di una placca con corda fissa. Si risale tutta la placca per poi obliquare a sinistra fino alla terrazza alla base del pilastro. Attrezzare una sosta su una pianta e legarsi (se non lo si ha già fatto prima...).

Ritorno:

Dal termine della via seguire la traccia di sentiero inizialmente in salita che entra nel bosco e poi inizia a scendere (parallela corre la strada asfaltata). Proseguire per circa 200 metri sino a quando s'incontra una mulattiera con indicazioni per Arco, seguire i bolli CAI sino a raggiungere nuovamente la strada sterrata percorsa precedentemente con la macchina. Proseguire fino a dove si ha parcheggiato. Il sentiero di discesa richiede un po' d'intuizione...

[Fonte: sassbaloss.com]



1° tiro:

superare delle roccette (1 passo delicato), poi traversare a sinistra fino alla base del pilastro. Salire la rampa friabile fino ad un buon pulpito di sosta (1 chiodo + pianticella). 30 Mt., IV-, III, 2 chiodi.

2° tiro:

salire la fessura di sinistra (attenzione ad un punto decisamente friabile) che poi diviene camino. Alzarsi fino a quando è sbarrato, uscire a sinistra con passo delicato e raggiungere la sosta su placca inclinata. 15 Mt., V+, 3 chiodi, 1 sosta intermedia (2 chiodi con cordone).

3° tiro:

pochi metri in placca a destra della sosta fino a riprendere un'esile fessura, che con grande esposizione, porta alla base di un diedro. Si sale ora il diedro fino a raggiungere un bel pulpito di sosta.

35 Mt., 1 passo A0, VI+, VI, 2 chiodi a pressione, 1 chiodo, 4 cunei, 1 cordone su masso incastrato.

4° tiro:

salire la larga fessura a sinistra della sosta. Dopo i primi metri le difficoltà calano. Al termine della fessura si raggiunge un terrazzino che permette di sostare comodamente prima del successivo ed impegnativo diedro. 25 Mt., VI+, V, 2 cunei, 1 cordone incastrato, 1 fix.

5° tiro:

sicuramente il tiro più bello della via. Si sale il diedro inciso ancora dalla larga fessura su roccia ottima e molto porosa. Si giunge su un terrazzino (2 chiodi a pressione per sosta intermedia) e si riprende il proseguimento del diedro (ora meno netto) poco più a sinistra.

45 Mt., V+, VI+, V+, 3 cunei, 2 chiodi, 1 fix (solo tassello), 1 sosta intermedia.

6° tiro:

salire appena a sinistra della sosta su rocce erbose fino a una breve placca. La si supera facilmente raggiungendo le piante che segnano la fine della via. Attenzione agli ultimi metri un po' friabili e ai numerosi sassi presenti appena fuori dalle difficoltà... 30 Mt., V.





